

DREI, PANCIROLI, CALCHI NOVATI, POZZI, VIGNATI

LICEO BERCHET

Bullismo e cyber bullismo

Da quando gli uomini hanno iniziato a organizzarsi e a costituire delle società, c'è sempre stato chi, utilizzando la violenza e la prevaricazione, ha tentato di imporsi eliminando i propri avversari. I bulli sono sempre esistiti, non nascondiamocelo, e sono sempre esistiti perché hanno sempre trovato un ambiente ottimale per poter esistere. La figura del bullo, soprattutto in passato, è sempre stata accettata, o perlomeno non ostacolata dalla società, il bullo rappresentava una sorta di personaggio stereotipato. Solo in tempi recenti la mentalità collettiva sta iniziando a mutare: ultimamente si sta lavorando molto sul piano della sensibilizzazione, della prevenzione e del contrasto a questo tipo di fenomeno. Nelle scuole sono sempre di più le iniziative che vengono proposte per discutere di questo tema, lo stato si impegna sempre più spesso nella realizzazione di campagne pubblicitarie che promuovono la denuncia di questi eventi. Ma se la mentalità collettiva sta cambiando, con lei sta cambiando il bullismo stesso. E sta cambiando in peggio. Il bullo non è più il ragazzino brutto e cattivo che si aggira per la scuola per spaventare e aggredire i compagni più piccoli, il bullo di oggi sta al passo con i tempi. Il bullo di oggi è smart: per colpire la vittima non utilizza la propria forza o il proprio temperamento aggressivo, difficilmente si espone, è pavido, meschino, agisce spesso anonimamente e, soprattutto agisce servendosi della tecnologia. Il bullo contemporaneo punta a distruggere la dignità della vittima esponendola ad una vera e propria umiliazione pubblica, e lo fa utilizzando i social o diffondendo in rete contenuti privati, spesso compromettenti. La vittima non può difendersi, si sente sola, viene etichettata, in base a ciò che è stato diffuso, con aggettivi o espressioni offensive, diventa lo zimbello di tutti. Nei casi più gravi la vittima non riesce a reggere questo opprimente fardello, ed arriva a compiere gesti estremi. E la cosa più sconcertante è che ciò che accade viene liquidato dal bullo con "era solo uno scherzo". Per fortuna lo stato la pensa diversamente: per lo stato quello "scherzo" è a tutti gli effetti un reato penalmente perseguibile, e il bullo si trova a fare i conti con la giustizia, e magari se ne stupisce anche. Il fatto è che spesso chi compie questo genere di azioni, ignora completamente le conseguenze cui sta andando in contro. E lo stesso vale per chi guarda e non interviene, che diventa a tutti gli effetti complice. Cosa possiamo fare noi? Semplice: non diamo spazio a questo fenomeno, non mettiamo like, ma piuttosto segnaliamo qualsiasi contenuto sospetto. L'unico modo per distruggere il bullismo è togliere popolarità al bullo, perché finché avrà spazio per agire e seguaci con cui mettersi in mostra, si sentirà autorizzato ad agire come vuole.

Matteo Panciroli

Alessandro Drei

Matilde Vignati

Martina Pozzi

Sofia Calchi Novati

